

LA POLEMICA

Fecondazione eterologa il no del Gemelli

NÉ L'ETEROLOGA («Perché con l'anonimato dei genitori va contro il diritto del nascituro a conoscere i propri genitori biologici») né quella in vitro («Perché è

una pratica che determina la morte di altri embrioni). Pur essendo stato autorizzato dalla Regione Lazio come centro di procreazione medicalmente assistita, l'ospedale Ge-

melli (il policlinico legato all'Università cattolica Sacro Cuore) praticherà esclusivamente la fecondazione omologa "intrauterina".

IL CASO

Eterologa, il no del Gemelli "Contro i diritti del nascituro"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

A SPIEGARE le motivazioni della struttura è stato il direttore dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica Antonio Spagnolo: «Con l'eterologa, dalla prospettiva della coppia la genitorialità risulta frammentata: il bambino non nasce come frutto dell'amore tra due persone ma perché un gruppo di medici riceve dei gameti e li mette insieme». Al contrario, al Gemelli si praticherà l'omologa intrauterina perché è una tecnica nella quale i medici «offrono un aiuto a quello che comunque è stato un atto personale, ma che non riesce ad arrivare a compimento a causa di una patologia». Per l'eterologa, in ogni caso, ci si potrà rivolgere agli altri 20 centri nel Lazio, di cui sei fanno riferimento al pubblico: si tratta, a Roma, di San Camillo, San Filippo Neri, Pertini, Sant'Anna e Umberto I, a cui va aggiunto il Santa Maria Goretti di Latina.

